

→ **Veltroni** auspica che Confindustria riprenda il confronto con la confederazione di Epifani

→ **Berlusconi** all'attacco: la Cgil si è fossilizzata su posizioni antistoriche che non riesco a capire

L'accordo separato divide anche i Democratici

Foto di Franco Silvi/Ansa



Lavoratori in lotta per il contratto

Analisi diverse all'interno del Pd sulla riforma del modello contrattuale sottoscritto da Cisl e Uil. Su fronti opposti ex Ds ed ex Margherita. Veltroni auspica che Confindustria riprenda il confronto con la Cgil.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

L'onda lunga della rottura sindacale si rovescia sul Partito democratico e ne certifica la divisione interna sul nuovo modello di contrattazione. Da un lato gli ex Ds, che condannano l'accordo separato firmato giovedì scorso da Confindustria, Cisl, Uil, ma non dalla Cgil: come siglare una nuova costituzione delle relazioni industriali senza il maggior sindacato del paese? Dall'altro lato gli ex Margherita, che ne sottolineano il valore d'innovazione: come negare l'importanza del dialogo decentrato per ridare slancio ai salari?

Cerca la sintesi il segretario Walter Veltroni, preoccupato per le ripercussioni che l'intesa dimezzata potrà avere sui lavoratori italiani, mai così fragili come in questi tempi di crisi, panacea di tutti i mali: «Non è mai un buon momento quello in cui i sindacati si dividono. Auspico che tutte le forze in campo, in particolare Confindustria, vogliano riprendere il confronto con la Cgil» ha dichiarato il segretario. «Spero e credo che la Cgil non si sottrarrà ad una nuova sfida riformista facendo valere anche il suo punto di vista». Ma altrettanta preoccupazione suscita la nuova ondata di contrasti interni al partito. Meglio puntualizzare: «Il Partito democratico è favorevole ad una contrattazione il più possibile vicina al secondo livello e alla dimensione aziendale, ma mi auguro anche che sia possibile tenere conto dei pareri della Cgil e arrivare ad una nuova soluzione che possa essere sottoscritta da tutti i sindacati» ha spiegato Veltroni, provando a fermare le dichiarazioni che, in un senso o nell'altro, si rincorrono a mezzo stampa dalla firma dell'accordo.

SCUOLE DI PENSIERO

Al fianco della Cgil si muovono i vecchi diessini. Dopo le parole di Massimo D'Alema sul rischio di «innesicare una confusa conflittualità nel paese» e di Pieluigi Bersani sulle «regole non condivise, quindi difficilmente applicabili», ieri è stata la volta di Cesare Damiano. «Non capisco l'esultanza di alcuni ministri di fron-

te a un fatto che dovrebbe preoccuparci, perché il rischio è il corporativismo delle relazioni sindacali mentre noi dovremmo ricercare la massima unità e condivisione» ha commentato il ministro del Lavoro del passato governo Prodi (probabilmente rattristato dalla scarsa misura del collega Sacconi, che ieri giova dell'«accordo rivoluzionario» e dell'«addio ai salari uguali per tutti»). Altrettanto critica Barbara Polastrini, già responsabile delle Pari opportunità nel vecchio esecutivo: «Da parte del governo c'è una coazione a ripetere gli errori del passato, come quello sull'articolo 18. L'ultima parola spetta a chi lavora, s'impone quindi una larga consultazione anche sotto forma referendaria».

Gli ex esponenti della Margherita, invece, sposano con convinzione il nuovo modello contrattuale. A cominciare da Enrico Letta, ministro ombra del Welfare, che parla di «svolta culturale positiva» che, a crisi economica passata, «potrà contribuire a far ripartire l'Italia alla stessa velocità europea». E poi Franco Marini, ex segretario Cisl oggi parlamentare Pd, che definisce l'accordo «positivo per le relazioni industriali e per tutto il paese» e Pierpaolo Ba-

PARTITO DEMOCRATICO

Il segretario: «Il Pd è favorevole a una contrattazione il più possibile vicina alla dimensione aziendale, ma mi auguro che sia possibile tenere conto anche dei pareri della Cgil».

retta, altro sindacalista Cisl ora onorevole, che bolla come «un errore» la proposta della Cgil di indire un referendum tra i lavoratori.

ATTACCO ALLA CGIL

Intanto Silvio Berlusconi prosegue nel tentativo d'isolare il sindacato guidato da Guglielmo Epifani. «La Cgil si è fossilizzata su posizioni antistoriche che francamente non riesco a capire quanto bene possano fare non solo alla Cgil ma anche ai lavoratori» ha dichiarato il premier. «L'opinione del Pd è esattamente l'opposta alla mia». Ma sul punto servirebbero chiarimenti. ♦

IL LINK

IL SITO DEL PD
www.partitodemocratico.it